

UFFICI PUBBLICI

La Dadone è certa
Svolta digitale
ormai irreversibile



Ormai è chiaro a tutti che al termine dell'epidemia, molte cose cambieranno. Prima tra tutte la Pubblica amministrazione che viaggia a tappe spedite, dopo un decennio di chiacchiere, verso l'agognata riforma digitale. Lo ha spiegato la ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone (nella foto), secondo cui la dirigenza Pubblica deve raccogliere questa sfida epocale. Un cambia-

mento che l'epidemia ha reso impossibile da derogare e che ora viaggia a tappe spedite tanto che, spiega: "È una situazione che ha costretto a prendere una strada che era già in parte tracciata. Di smart working si parla da tanto tempo e ora l'emergenza ci ha messo di fronte alla necessità di potenziare subito questo strumento" destinato a diventare il futuro della Pubblica amministrazione.

Tutelate imprese e famiglie Ecco la *Cura Italia* per il lavoro

Parla la senatrice Matrisciano: serve l'aiuto di tutti
"Basta polemiche pretestuose contro il Governo"

**Di Maio sblocca
8 milioni
di mascherine
ferme all'estero**

Guai a dire che il Governo non si staccando da fare per combattere l'epidemia. Ieri il ministro Luigi Di Maio ha conseguito un altro successo sbloccando una vitale partita di mascherine italiane, destinate a medici e lavoratori, rimaste bloccate illegalmente all'estero. Lo ha annunciato su Twitter il deputato questore del Movimento alla Camera, Francesco D'Uva, secondo cui: "aggiornamenti dal ministro @luigidimaio: sbloccate anche 8 milioni di #mascherine destinate all'italia ma trattenute in diverse aree del mondo" che "arriveranno entro fine settimana".



■ Susy Matrisciano (imagoeconomica)

di CARMINE GAZZANNI

Le polemiche dopo i provvedimenti previsti dal governo Conte in tema di lavoro? "Pretestuosi". Perché "chi continua ad alimentare polemiche e fa solo propaganda non guarda agli interessi dell'Italia né dei cittadini. Il Capo dello Stato ieri ha richiamato tutti alla responsabilità, condivido pienamente". È molto chiara la senatrice M5S **Susy Matrisciano**

ha in cantiere per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Siamo dovuti intervenire subito con un piano da 25 miliardi di euro, più di 10 miliardi a sostegno di circa 14 milioni di lavoratori e delle famiglie.

Non poca roba, insomma.

Serviva un intervento deciso a tutela delle imprese e dei lavoratori, e in particolare di quei settori produttivi che stanno pagando il prezzo più alto, come turismo e trasporti. Sappiamo benissimo che è solo il primo

passo e che servirà uno sforzo ulteriore e il Governo sta già lavorando a nuovi provvedimenti da finanziare anche con fondi europei. Faremo quanto necessario affinché nessuno resti indietro e nessuno perda il lavoro.

Le opposizioni non la pensano così, però.

Invece di guardare a quello che manca, sarebbe più utile guardare a quello che c'è nel decreto Cura Italia, che stanziava per il Paese 25 miliardi, per dare una risposta

immediata alle aziende, alle famiglie e ai lavoratori dipendenti, agli autonomi, agli stagionali di tutti i settori produttivi. Contiene norme per il personale del comparto sicurezza e del servizio sanitario nazionale, più esposto di altri nell'emergenza; stanziava circa 250 milioni di euro per gli



straordinari di medici, infermieri, operatori sanitari; autorizza la spesa di ulteriori circa 60 mln di euro per le forze di polizia e le forze armate, di cui circa 34,4 mln destinati agli straordinari, mentre 25,6 mln per altri oneri connessi all'impiego del personale, oltre a risorse per la sanificazione degli ambienti. Ci sono i congedi parentali speciali di 15 giorni per i lavoratori con figli fino a 12 anni, i voucher baby sitter da 600 euro, che salgono a 1.000 euro per chi lavora nella sanità e in polizia, l'aumento a 15 giornate dei permessi della 104 per i lavoratori disabili e per chi assiste un familiare disabile.

C'è una buona fetta di italiani che potrebbe però perdere il lavoro.

Il decreto prevede lo stop ai licenziamenti

L'intervista

Per la presidente
della Commissione
Lavoro del Senato
le misure del decreto
sono solo
le prime di una serie

no, presidente della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, dopo le tante dichiarazioni critiche mosse dalle opposizioni sulla presunta inadeguatezza delle misure. "Le misure inserite nel decreto Cura Italia - spiega invece la Matrisciano - sono il primo di una serie di interventi che il Governo

Uccidiamo il virus, ma salviamo lo *smart working*

Un'esperienza da ripetere anche quando l'epidemia sarà sconfitta



di ANTONIO LEO TARASCO *

In trent'anni, non è mai stato applicato nell'Amministrazione pubblica come nelle ultime tre settimane a causa del famigerato Covid-19: stiamo parlando del telelavoro e del "lavoro agile", sempre declamati, invocati, ma poco frequentati nella burocrazia italiana.

Di telelavoro si parla almeno dagli anni Novanta, quando compaiono i primi studi giuridici e i tentativi di disciplinarlo anche con le immanicabili "parti sociali". Ci voleva il Coronavirus per riscoprirlo e superare le istintive diffidenze dei dirigenti pubblici. E nonostante l'esplosione della pandemia, sono stati necessari, nel solo mese di marzo, due direttive del

ministro per la Funzione pubblica e il decreto legge del 17 marzo scorso (il c.d. *Cura Italia*) per vedere finalmente

riconosciuto il lavoro agile quale "modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni". Una sorta di obbligo, più che di facoltà del dipendente, motivato, è vero, da ragioni di salute pubblica, ma che lascia ben sperare intorno alla possibilità di vederlo sopravvivere alla morte del virus pandemico che sta sconvolgendo l'Italia e il mondo intero. Un bel passo in avanti rispetto al passato se si pensa che la pur benevola direttiva dell'ex ministro per la Pubblica Amministrazione, **Marianna Madia**, prevedeva, nel 2017, che entro tre anni da allora "almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano", possa "avvalersi

La riflessione

Per la Pubblica
amministrazione
è una risorsa
che da straordinaria
può diventare
ordinaria

MATURITÀ

Niente 6 politico
Per il ministro Azzolina
gli esami si faranno

Sulla maturità "stiamo pensando a diversi scenari in relazione al possibile ritorno dei nostri studenti nelle scuole. Al momento non posso dire come sarà l'esame di Stato, dipenderà dalle prossime settimane ma ci stiamo preparando a tutte le eventualità, facendo sì che sia un esame serio che tenga conto degli apprendimenti che gli studenti in questi giorni stanno portando avanti". A dirlo il

ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina (nella foto), che non intende darla vinta all'epidemia da Covid-19. Anzi la grillina per alleviare i problemi dovuti al digital divide ed evitare la paralisi delle lezioni, racconta: "Ho insistito per inserire, nel Cura Italia, 85 milioni di euro da dedicare all'acquisto di pc" per rendere possibile a tutti di usufruire della didattica a distanza.



dal 23 febbraio e stanza 5 miliardi per ammortizzatori sociali e cig in deroga fino a 9 settimane: anche chi ha una bottega o un bar con un solo dipendente può accedere.

E le Partite Iva? Rischiano di restare senza tutele?

Autonomi e liberi professionisti già per il mese di marzo potranno ottenere un indennizzo di 600 euro, è un primo intervento, ne seguiranno altri come specificato dal Governo. Per i titolari di Partite Iva con fatturato inferiore ai 2 milioni di euro, il decreto stabilisce la sospensione dei versamenti in scadenza a marzo relativi a ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilato, trattenute dell'addizionale regionale e comunale,

Iva, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria; per tutti i contribuenti sono sospesi gli adempimenti tributari. Questi sono i fatti. Dalla prossima settimana le Camere saranno al lavoro per migliorare il testo. Credo sia più utile fare invece di polemizzare e criticare, vista la straordinarietà della situazione che stiamo vivendo e che ci troviamo ad affrontare. **Crede che qualcuno non l'abbia ben capito?**

Il Governo sta chiedendo responsabilità. La stessa che dovrebbero avere certi esponenti politici e i rappresentanti delle Istituzioni ad ogni livello. Serve collaborazione e serietà, no propaganda da bar.

delle nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa". In tre anni, si è passati dall'augurabile 10 per cento al 100 per cento di tutti gli impiegati pubblici, fatte salve le sole "attività indifferibili che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro" (art. 87 del decreto *Cura Italia*). Se "sperimentazione" e "progetto" sono sempre state le parole-chiave utilizzate nei documenti governativi, si è ora passati finalmente alla dimensione dell'attualità: dal futuro irraggiungibile al presente tangibile e godibile. Lo stato di grazia durerà "fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica", secondo quanto prescritto dal decreto legge. E poi? Difficilmente, quando sarà sconfitto il Coronavirus, potrà tornarsi indietro. Il grande balzo in avanti di cui dovremo ringraziare il virus cinese non potrà essere neutralizzato. Ministri e direttori generali non potranno che interrogarsi sulla effettiva necessità che i milioni di dipendenti pubblici affollino le sedi governative e degli enti locali per poter lavorare, si spostino da casa per rag-

giungere gli uffici, lascino i propri affetti più cari (figli piccoli, genitori anziani, parenti disabili) per poter svolgere in ufficio quanto è possibile fare anche da casa (telelavoro) o anche in altro luogo o in orari diversi rispetto a quelli canonici (lavoro agile); sarà compito dell'alta burocrazia individuare, anche oltre la fine dell'emergenza, quelle attività che dovranno svolgersi necessariamente in presenza fisica rispetto a quelle che svolgibili da remoto. Si spera che per fare tanto non occorra un altro virus. Perché a beneficiarne saranno le Amministrazioni (che potranno misurare con maggiore obiettività il "prodotto lavorato"), le finanze pubbliche (in ragione della ridotta necessità di adibire spazi pubblici a sedi di uffici) e, soprattutto, gli oltre tre milioni di dipendenti pubblici che, nel volgere di qualche settimana, si saranno già abituati a conciliare i tempi lavoro-vita personale, così abbassando il livello di stress legato non solo al raggiungimento della sede lavorativa ma anche alle relazioni interpersonali in ufficio.

* Professore ordinario (abilitato)
in *Diritto Amministrativo*

Pensioni senza resse Pagamenti a scaglioni e in ordine alfabetico

Il Piano Catalfo contro i contagi
Le direttive già recepite da Poste



di DAVIDE MANLIO
RUFFOLO

O rmai è chiaro che l'imperativo del governo giallorosso è di non lasciare nessuno indietro a partire dagli anziani che, come sappiamo, sono le persone maggiormente a rischio contagio. Proprio per venire loro incontro ed evitare inutili quanto pericolosi assembramenti durante il ritiro delle pensioni, il ministro del Lavoro **Nunzia Catalfo** fa sapere che nei prossimi tre mesi sarà possibile ritirare l'agognato assegno in modo scagionato e su più giorni.

A SCAGLIONI

"Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, **Angelo Borrelli**, ha firmato l'ordinanza con la quale, su mia proposta, per i mesi di aprile, maggio e giugno verrà anticipato e distribuito nell'arco di più giorni il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili presso gli sportelli di Poste Italiane Spa collocati su tutto il territorio nazionale", spiega il ministro in una nota. Modalità con le quali "si favorirà il rispetto delle disposizioni in vigore per contenere il contagio del Coronavirus, salvaguardando la salute delle persone più anziane e dei dipendenti di Poste". Il piano è semplice quanto efficace perché "il pagamento decorrerà dal giorno 26 al 31 marzo per la mensilità di aprile, dal giorno 27 al 30 aprile per la mensilità di maggio e dal giorno 26 al 30 maggio per la mensilità di giu-

gno" e i destinatari saranno convocati, in un apposito calendario deciso da Poste, in base all'iniziale del proprio cognome. Un'iniziativa subito raccolta dalla società che si occupa della gestione del servizio postale in Italia, di servizi di telematica pubblica e di operazioni di riscossione e pagamento dei cittadini, che si è data da fare affinché i disagi per l'utenza siano ridotti al lumicino.

GLI SPORTELLI

"Sul nostro sito *Poste.it* in homepage si possono ricercare gli uffici postali di tutti i comuni su tutto il territorio nazionale", fanno sapere dall'azienda controllata per il 35% dalla Cassa Depositi e Prestiti che precisa anche che "a partire da oggi, saremo su tutte le principali tv con una campagna pubblicitaria informativa che descrive il meccanismo di ritiro delle pensioni". Non solo. A tempo di record, Poste ha già preparato il calendario con i cognomi dalla A alla B che saranno convocati negli uffici giovedì 26 marzo; il giorno successivo toccherà a quelli dalla C alla D venerdì 27 marzo; dalla E alla K la mattina di sabato 28 marzo; dalla L alla O lunedì 30 marzo; dalla P alla R martedì 31 marzo; dalla S alla Z mercoledì 1 aprile. "Ciascuno è invitato ad entrare negli uffici postali esclusivamente per il compimento di operazioni essenziali e indifferibili,

Tutto pronto

Le convocazioni per incassare l'assegno saranno spalmate su più giorni e in base all'iniziale del cognome



■ Nunzia Catalfo (imagoeconomica)

Sportelli sicuri

Sul sito *Poste.it* è già possibile individuare gli uffici più vicini per evitare inutili spostamenti

in ogni caso avendo cura, ove possibile, di indossare dispositivi di protezione personale; di entrare in ufficio solo all'uscita dei clienti precedenti; tenere la distanza di almeno un metro, sia in attesa all'esterno degli uffici che nelle sale aperte al pubblico", avvertono da Poste italiane.